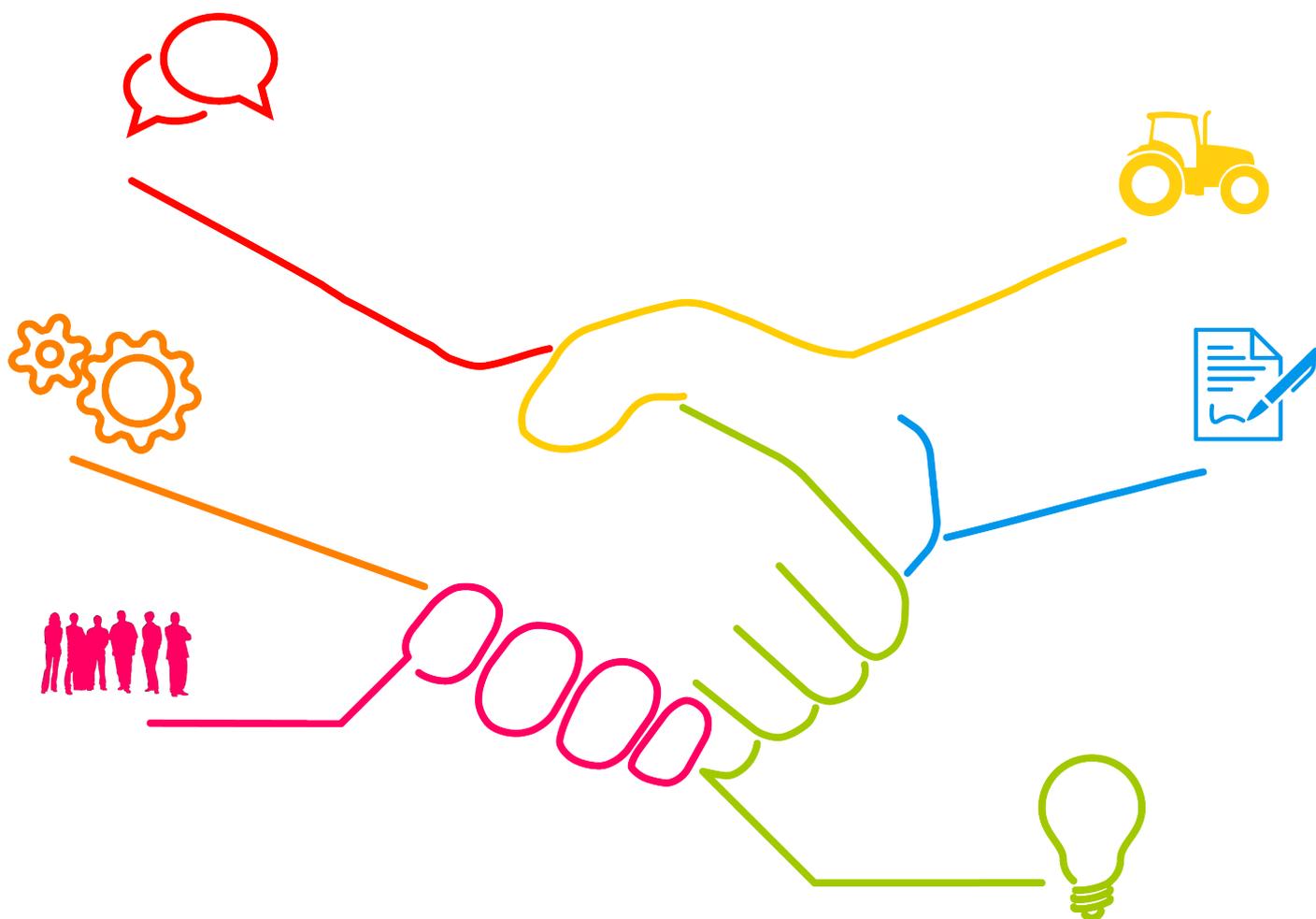


ESPERIENZE DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE E INTEGRAZIONE TRA FONDI E POLITICHE ADOTTATE IN ITALIA IN FASI EMERGENZIALI DI IMPATTO SULL'AGRICOLTURA E I TERRITORI RURALI

INSEGNAMENTI UTILI PER FRONTEGGIARE IL COVID-19

Maggio 2020





**Documento realizzato dal CREA-PB nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali

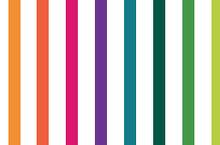
Ufficio DISR2

Dirigente: Paolo Ammassari

Il presente documento é stato elaborato all'interno delle schede
progettuali RRN 18.1, 18.2, 18.3, 22.1 e 27.1

Gruppo di lavoro: Catia Zumpano, Daniela Storti, Francesco
Mantino, Raoul Romano, Ilaria Borri.

Progettazione grafica e impaginazione: Francesco Ambrosini,
Anna Lapoli e Roberta Ruberto



Sommario

INTRODUZIONE.....	4
QUADRO NAZIONALE DELLE MISURE FORESTALI NELLO SVILUPPO RURALE 2014-2020.....	6
PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO 2020-2022.....	11
PIANO DI INTERVENTO PER IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE NEI TERRITORI COLPITI DA XYLELLA.....	14
L'INTERVENTO DELLA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE NELLE AREE TERREMOTATE.....	17
MISURA 16 DEL PSR PIEMONTE 2014-2020.....	23



INTRODUZIONE

L'emergenza sanitaria in corso sta avendo un impatto significativo sulle attività produttive e sociali, comprese quelle riconducibili al settore agricolo e ai territori rurali. Le criticità prodotte dall'emergenza richiedono prova di capacità di reazione in grado di configurare con rapidità nuovi strumenti operativi che vadano incontro alle necessità impellenti delle istituzioni e degli operatori che vivono e lavorano nei territori rurali. Si tratta di mettersi in gioco, individuando obiettivi capaci di interpretare i fabbisogni odierni e applicando metodi e procedure veloci e proattive. Azioni queste che richiedono anche un ripensamento delle politiche in corso e di eventuali correttivi da apportare per renderle più alla portata della fase emergenziale.

Le misure proposte d'altro canto debbono essere in grado di proporre soluzioni che consentano di superare le criticità preesistenti agevolando la ripresa nel medio lungo periodo.

Nelle scelte da compiere possono tornare utili programmi, approcci e i metodi adottati, nel corso degli ultimi anni, nel nostro Paese per intervenire in soccorso di altre situazioni di emergenza o per superare stati di disagio evidenti. A tal fine, il CREA nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale ha avviato - anche a seguito di una sollecitazione pervenuta dalla Rete Rurale Europea -, una ricognizione per identificare le esperienze più significative e che potrebbero fornire spunti utili in questa fase. I requisiti di base adottati per l'identificazione di esperienze di programmazione utili sono:

- risoluzione di un'emergenza o stato di disagio (problematica) evidente (comprovata) in un determinato contesto territoriale;
- collaborazione tra diverse amministrazioni e livelli istituzionali (nazionali, regionali, locali) per l'attivazione sinergica di interventi e risorse finanziarie di differenti Fondi SIE e, se presenti, di altre tipologie di finanziamento (nazionali, regionali, privati);
- adozione di modalità (in fase di identificazione del fabbisogno e/o progettazione e/o attuazione e/o gestione) innovative e esemplari (coinvolgimento dei territori, semplificazione delle fasi procedurali, tempistica ridotta, etc.) che potrebbero essere adottati anche in altri contesti per favorire l'attuazione di interventi in fase emergenziale;
- realizzazione di interventi che possono fornire insegnamenti utili sulle azioni da intraprendere per affrontare l'emergenza sanitaria attuale e/o per favorire la ripresa economica;
- attivazione di una cooperazione istituzionale tra strutture emergenziali e strutture di governance di politiche pubbliche per lo sviluppo e la coesione territoriale;
- hanno dimostrato o potenzialmente dimostrano di avere un impatto positivo in termini di tempistica, procedure e risoluzione della problematica affrontata.

Naturalmente, è difficile che tutti i requisiti siano presenti contemporaneamente, ma essi sono serviti di base per focalizzare l'attenzione su esperienze più significative. Le informazioni principali raccolte sono state sintetizzate in una scheda, rimandando a documenti specifici per eventuale approfondimento.

Al momento sono state censite cinque esperienze, di cui tre a livello nazionale e una a livello regionale. Si tratta, nello specifico:

- Piano di intervento per il rilancio del settore agricolo e agro-alimentare nei territori colpiti da Xylella;
- Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale 2014-2020;



- Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022;
- Misura 16 del PSR Piemonte 2014-2020;
- L'intervento della Strategia Nazionale Aree Interne nelle aree terremotate.

La ricognizione è ancora in corso e man mano che saranno identificate delle nuove esperienze le stesse saranno riportate nel presente Documento.

Dalla lettura delle attuali esperienze censite possiamo provare già a formulare alcuni punti comuni che potrebbero rilevarsi utili non solo in questa fase emergenziale ma anche nel futuro:

- 1 La necessità di uno stretto ed efficace coordinamento delle istituzioni/forze/enti chiamati a gestire le azioni di contrasto sul territorio a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale) e con diverse funzioni: legislative, amministrative/gestionali, di prevenzione, controllo, di informazione, ricerca, etc;
- 2 La capacità - in termini di scelte politiche che di competenze messe in campo - di adottare metodologie partecipative che permettano di condividere fra i potenziali attori - istituzionali e no - le scelte strategiche adottate e di massimizzare l'impatto delle azioni previste dal Piano;
- 3 Affiancare, sin da subito, all'agire nell'immediato per risolvere l'emergenza, la programmazione di azioni di medio-lungo periodo che aiutino da un lato la sostenibilità degli interventi messi in atto e dall'altro, la messa in campo di strumenti, strutture volte a prevenire e contrastare il pervenire dell'emergenza in futuro;
- 4 Garantire a monte la dimensione del supporto politico e istituzionale a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale) necessario per realizzare e mantenere scelte strategiche che implicano una discontinuità rispetto al passato;
- 5 Definire un quadro di regole armonizzato che consenta l'effettiva integrazione tra l'azione portata avanti da strutture emergenziali e l'azione di politica economica di medio lungo periodo da parte delle politiche pubbliche di sviluppo;
- 6 Adottare un metodo basato sull'ascolto degli attori rilevanti superando l'approccio per soggetti rappresentativi;
- 7 L'importanza della co-progettazione e del coinvolgimento di un team di esperti che accompagni e faciliti la progettazione sui territori nell'ottica della capacitazione degli attori coinvolti;
- 8 L'utilità di stabilire una regia nazionale, che garantisca il supporto tecnico e scientifico alle parti in causa nelle scelte da adottare;
- 9 La messa in atto di un sistema di monitoraggio che fornisca, in tempi reali, lo stato di attuazione degli interventi e le eventuali criticità da affrontare e risolvere.

IL CONTESTO DI POLICY
STRATEGIA NAZIONALE

**EMERGENZA/PROBLEMATICA
AFFRONTATA**
COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE
REGIONALE IN MATERIA FORESTALE

**PERIODO TEMPORALE DI
RIFERIMENTO**
SVILUPPO RURALE 2014-2020

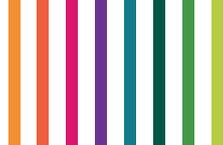
TERRITORI INTERESSATI
ITALIA

STRUTTURA DI RIFERIMENTO
RAOUL ROMANO, OSSERVATORIO
FORESTE CREA-PB

FONDI INTERESSATI
FEASR

CONTATTO CREA
RAOUL ROMANO
(raoul.romano@crea.gov.it)

LINK UTILE
[https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/
serveblob.php/l/it/idpagina/2826](https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/serveblob.php/l/it/idpagina/2826)



QUADRO NAZIONALE DELLE MISURE FORESTALI NELLO SVILUPPO RURALE 2014-2020

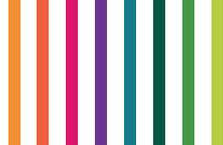
La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 27 novembre 2014, ha sancito l'accordo sul Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale 2014-2020. Il Quadro é stato il prodotto di un lavoro partecipato da tutte le Regioni e coordinato dall'Osservatorio foreste che ha individuato per la programmazione regionale dello sviluppo rurale 2014-2020, i principali interventi per realizzare una corretta gestione e una efficace valorizzazione dei boschi nazionali, prestando particolare attenzione all'erogazione di servizi utili ai proprietari e gestori, agli operatori, alla filiera foresta-legno e alla collettività.

Risorse finanziarie dedicate per Fondo

Risorse della politica di sviluppo rurale.

Misure Interessate

Misure forestali e interventi di interesse forestali attivabili in altre misure dello sviluppo rurale.



DESCRIZIONE SINTETICA

Il Quadro nazionale delle Misure forestali, nel rispetto delle competenze e della vigente normativa nazionale e regionale di settore, ha rappresentato lo strumento di coordinamento e di indirizzo per l'attivazione delle Misure forestali previste dal Regolamento UE n. 1305/2013, dello sviluppo rurale 2014-2020, prefiggendosi i seguenti obiettivi:

- proporre uno strumento condiviso e unitario che rappresenti nell'ambito dell'Unione europea la realtà forestale dello Stato Membro Italia, al fine di evitare sperequazioni nell'approvazione degli interventi forestali regionali attivabili nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-2020;
- offrire un supporto tecnico-operativo alla programmazione FEASR coordinatamente agli orientamenti strategici nazionali ed europei e agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, per: semplificare le procedure di approvazione, attivazione e attuazione delle Misure forestali; migliorare l'efficacia degli interventi delle Misure forestali; accrescere l'efficienza di spesa delle Misure forestali;
- supportare le AdG nella notifica delle Misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-2020, al fine di agevolare gli aspetti procedurali legati all'applicazione degli articoli 107, 108 e 109 TFUE al sostegno allo sviluppo rurale e, in particolare, alle misure non rientranti nell'ambito dell'articolo 42 del trattato;
- migliorare l'azione di monitoraggio degli interventi realizzati con il cofinanziamento dello sviluppo rurale al fine di poter coordinare le azioni di controllo e valutare omogeneamente gli impatti e i risultati delle azioni intraprese;
- dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel Programma Quadro per il Settore Forestale.

Il Quadro non ha modificato la normativa di settore vigente e ha individuato per la programmazione di sviluppo rurale 2014-2020, in accordo alle disposizioni del Regolamento n. 1305/2013, gli interventi delle Misure forestali potenzialmente attivabili sul territorio nazionale dai singoli Programmi regionali, e ha trovato attuazione:

- nelle "aree forestali" definite nelle normative regionali nei piani o programmi forestali regionali di cui all'art. 3 del D.Lgs 227 del 2001 e nei "Piani regionali antincendi boschivi" redatti e approvati ai sensi della L. 353 del 2000;
- nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, ai sensi della normativa regionale vigente in materia o, in assenza di questa, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 e del R.D.L. 16 maggio 1926, n. 1126;
- nelle "aree forestali" oggetto di interventi a finanziamento pubblico di qualsiasi origine e sottoposte o non a pianificazione particolareggiata ivi comprese le Aree Naturali protette, istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e i siti della rete NATURA 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.



La programmazione regionale per lo sviluppo rurale attraverso il Quadro ha potuto individuare i principali interventi per realizzare una corretta gestione e una efficace valorizzazione dei boschi nazionali, correlando queste all'erogazione di servizi utili ai proprietari e gestori, agli operatori, alla filiera foresta-legno e alla collettività.

Il Quadro, inoltre, ha contribuito a dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel PQSF individuando positive sinergie tra le risorse comunitarie di cofinanziamento disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020 (Fondi FEASR, FESR, FSE, FEAMP), coerentemente con la strategia proposta dall'Accordo di partenariato Nazionale (AdP).

Il Quadro non rappresenta uno strumento vincolante per le Regioni, ma uno strumento di riferimento nazionale a supporto della programmazione FEASR per una più snella, efficace ed efficiente attuazione e implementazione delle misure forestali nei PSR sul territorio nazionale.

Ulteriori interventi specifici e necessari alle peculiari caratteristiche regionali e locali eventualmente non previsti dal Quadro sono stati comunque inseriti nei singoli PSR regionali.

Per questi interventi le AdG regionali hanno provveduto autonomamente alla loro negoziazione e approvazione in sede comunitaria e nazionale secondo le procedure previste dal Regolamento UE n. 1305/2013.

GLI INSEGNAMENTI UTILI DI QUESTA ESPERIENZA

All'inizio della fase di programmazione 2014-2020 le Regioni coordinate dall'Osservatorio foreste del CREA hanno chiesto di poter costruire una posizione unitaria a supporto della scrittura dei PSR per l'attivazione delle misure forestali e degli interventi forestali presenti in altre misure, al fine di portare in commissione UE una posizione nazionale volta a evitare sperequazioni tra le regioni italiane.

Analoga procedura si propone per la programmazione post 2020:

La prossima fase di programmazione post 2020 introduce nuove regole che imporranno un radicale cambiamento nelle procedure di attivazione degli interventi cofinanziati dal fondo FEASR.

In questo contesto vi è l'urgente necessità di promuovere con l'attuazione delle prossime politiche di sviluppo rurale, un'azione unitaria dello Stato membro Italia al fine di garantire un efficace perseguimento degli impegni internazionali in materia di lotta al cambiamento climatico e sviluppo sostenibile, e degli obiettivi europei in tema di European Green Deal, biodiversità, efficientamento energetico, gestione del territorio e uso delle risorse, innovazione e ricerca.

Mantenendo la specificità dei contesti e delle esigenze Regionali vi è oggi comunque l'opportunità di proporre un approccio unitario nell'individuazione degli interventi potenzialmente attivabili sul territorio nazionale nell'ambito almeno di alcune misure dello sviluppo rurale nella programmazione post 2020.



A tale scopo si propone la costituzione di un Gruppo di Lavoro specifico, composto da ricercatori del CREA, CNR, ISPRA e dei referenti regionali per lo sviluppo rurale, volto alla definizione di Schede di indirizzo nazionale e per individuare e definire gli interventi di interesse forestale potenzialmente attivabili sul territorio nazionale dalle singole regioni. Obiettivo del gruppo di lavoro è quello di costruire uno strumento condiviso e unitario che rappresenti nell'ambito dell'Unione europea la realtà forestale dello Stato Membro Italia offrendo un supporto tecnico-operativo alla programmazione FEASR coordinatamente agli orientamenti strategici nazionali ed europei e agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia.

Con tale approccio vi è quindi l'opportunità di poter dare risposte adeguate ed efficaci al raggiungimento degli Obiettivi strategici europei, ponendo particolare attenzione ai temi della competitività, dell'innovazione, dell'ambiente e della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Tali obiettivi possono essere raggiunti codificando un ventaglio nazionale di interventi potenzialmente attivabili nei contesti regionali che permette inoltre di semplificare le procedure di approvazione, attivare e attuare gli interventi, migliorando l'efficacia e accrescendo l'efficienza di spesa sul territorio nazionale, dando piena attuazione alla politica forestale nazionale definita dal decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34 e alla Strategia Forestale Nazionale ed europea.

Partendo dagli interventi già attivati nelle precedenti e attuale programmazioni dai PSR regionali e valorizzando le conoscenze tecniche e scientifiche maturate nel corso degli ultimi 20 anni dall'analisi dei risultati raggiunti con la loro attuazione, si possono definire Schede di indirizzo e riferimento a supporto delle Regioni per gli "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", con particolare riferimento alle seguenti tipologie di intervento (Misure):

- Forestazione e imboschimento (attuale misura 8.1);
- Impianto e mantenimento di sistemi agroforestali (attuale misura 8.2);
- Prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (attuale misura 8.3);
- Ripristino dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (attuale misura 8.4);
- Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (attuale misura 8.5);
- Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (attuale misura 8.6);
- Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (attuale misura 12);
- Servizi silvo-climatici ambientali e salvaguardia delle foreste (attuale misura 15).



Altre Misure in cui possono essere individuati interventi di interesse forestale:

- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (attuale misura 1);
- Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (attuale misura 2);
- Investimenti in immobilizzazioni materiali (attuale misura 4);
- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (attuale misura 6);
- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (attuale misura 7);
- Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (attuale misura 9);
- Cooperazione (attuale misura 16).

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale post 2020 potrà quindi beneficiare di un Quadro di riferimento nazionale a supporto alla programmazione FEASR, nel quale individuare i principali interventi per realizzare una corretta gestione e una efficace valorizzazione dei boschi nazionali, correlando queste all'erogazione di servizi utili ai proprietari e gestori, agli operatori, alla filiera foresta-legno e alla collettività.

Il gruppo di lavoro potrà essere costituito nell'ambito delle attività già previste dalla scheda foreste 22.1 e prevede: costruzione schede, condivisione con Tavolo di coordinamento forestale del Mipaaf, condivisione con le regioni e approvazione in Conferenza stato regioni.

IL CONTESTO DI POLICY
STRATEGIA NAZIONALE ESPRESSA IN
UN PIANO NAZIONALE TRIENNALE

**EMERGENZA/PROBLEMATICA
AFFRONTATA**
CONTRASTO AL CAPORALATO E ALLO
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN
AGRICOLTURA

**PERIODO TEMPORALE DI
RIFERIMENTO**
2020-2022

TERRITORI INTERESSATI
ITALIA

STRUTTURA DI RIFERIMENTO
DIREZIONE GENERALE
DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE
POLITICHE DI INTEGRAZIONE -
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI

FONDI INTERESSATI
FONDI DELL'UNIONE EUROPEA,
NAZIONALI, REGIONALI O LOCALI, PIÙ
IDONEI ALLA REALIZZAZIONE DELLE
MISURE PROPOSTE NEL PIANO.

CONTATTO CREA
CATIA ZUMPANO
(catia.zumpano@crea.gov.it)

LINK UTILE
[https://www.lavoro.gov.it/priorita/
Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-
sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-
al-caporalato-2020-2022.pdf](https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf)



PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO 2020-2022

Tipologia di interventi attivati da ciascun Programma

Gli interventi previsti all'interno delle azioni prioritarie sono molteplici, quali (in neretto quelle di interesse dei programmi agricoli e rurali):

- Elaborazione di un sistema informativo con calendario delle colture, dei fabbisogni di manodopera e altri dati e informazioni sviluppato e utilizzato per la pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo;
- Supporto per l'attuazione della direttiva dell'Unione Europea sulle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese della filiera agricola e alimentare (633/2019), il divieto delle aste elettroniche al doppio ribasso e il rafforzamento delle misure previste dalla normativa vigente in materia di divieto di vendita di prodotti palesemente al di sotto dei costi di produzione;
- **Ampliamento e messa a sistema degli incentivi per i contratti di filiera pluriennali (promozione di investimenti sostenibili e di innovazione tecnologica, di rafforzamento della responsabilità solidale delle imprese della filiera e dell'aggregazione dei produttori);**
- Elaborazione di linee guida per sostenere azioni formative per le lavoratrici e lavoratori con moduli sui principi fondamentali e diritti sul lavoro da realizzarsi in collaborazione con le organizzazioni sindacali;
- Rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità e introduzione di misure per la certificazione dei prodotti migliorano la trasparenza e le condizioni di lavoro del mercato del lavoro agricolo;
- Miglioramento della pianificazione dei flussi di manodopera e della gamma dei servizi per l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro;
- **Pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo in alternativa a insediamenti spontanei e altri alloggi degradanti;**
- **Pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto più rispondenti ai fabbisogni dei lavoratori agricoli;**
- Campagna di comunicazione istituzionale e sociale per la prevenzione e sensibilizzazione sullo sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso;



- Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo;
- Pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati (referral) per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e rafforzamento degli interventi per la loro reintegrazione socio-lavorativa;
- Realizzazione di un sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Risorse finanziarie dedicate per Fondo

- Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dispone di un portfolio di interventi di circa **89 milioni di euro**. Le risorse assegnate provengono da dotazioni del Programma operativo nazionale "Inclusione, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, dal Fondo Asilo e Migrazioni (FAMI) e dal Fondo nazionale per le politiche migratorie;
- Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali dispone di risorse pubbliche per un totale di circa **520 milioni di euro** per la realizzazione di iniziative che ricadono su interventi strutturali in azienda, innovazione e valorizzazione dei prodotti, inclusi i contratti di filiera e di distretto. Questi finanziamenti provengono dal Fondo sviluppo e coesione e dal Fondo rotativo imprese gestito da Cassa depositi e prestiti. Nello specifico, il Ministero delle politiche agricole nel Piano operativo agricoltura 2021-2027 richiede di impegnare 250 milioni di euro di contributi a fondo perduto per il finanziamento di Contratti di filiera e di distretto ai sensi del Decreto Ministeriale 1192/2016 e del regime di aiuto di Stato autorizzato dalla Commissione europea (numero SA 42821). A tale finanziamento il Ministero delle politiche agricole **richiede di abbinare un'erogazione di 350 milioni di euro di finanziamenti agevolati a valere sul Fondo rotativo imprese gestito da Cassa depositi e prestiti**;
- Il Ministero dell'Interno, nell'ambito del Programma operativo nazionale "Legalità", dispone di risorse pubbliche per un totale di oltre **94 milioni di euro** per le azioni prioritarie relative alla pianificazione dei flussi di manodopera e il miglioramento dei servizi domanda/offerta di lavoro agricolo, la pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose ed il rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo. Nei predetti ambiti sono state già impegnate risorse per oltre 44 milioni di euro;
- ANPAL dispone di un portfolio di circa **600 mila euro** nell'ambito del Programma Operativo Nazionale - Sociale Europeo per la realizzazione di azioni di sistema e di sperimentazione di interventi a livello territoriale a sostegno delle azioni prioritarie 4 (pianificazione dei flussi) e 10 (reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento) del Piano;



Misure Interessate

Le priorità, azioni e interventi del Piano fanno riferimento a sei tematiche principali: (i) le attività di vigilanza e ispezione; (ii) la qualità della filiera produttiva agroalimentare; (iii) l'intermediazione e i servizi per il lavoro; (iv) il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; (v) i trasporti; (vi) gli alloggi e le foresterie temporanee. A questo si affiancano tre tematiche trasversali (sistema informativo, protezione e assistenza, informazione e sensibilizzazione).

Il Piano è articolato su quattro Assi: (i) la prevenzione; (ii) la vigilanza e contrasto; (iii) protezione e assistenza; (iv) la reintegrazione socio-lavorativa. Ciascun Asse prevede delle azioni prioritarie per un numero complessivo di dieci.

DESCRIZIONE SINTETICA

Il modello di *governance* proposto per l'attuazione del Piano si basa su un approccio condiviso e partecipativo tra le istituzioni che, a vari livelli, hanno il mandato di coordinare e realizzare gli interventi di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

L'obiettivo del modello è promuovere una programmazione integrata al fine di sviluppare sinergie che massimizzino l'impatto delle azioni previste dal Piano. La collaborazione tra istituzioni pubbliche, le parti sociali e altri attori è essenziale per la realizzazione di interventi che abbiano un impatto sui risultati previsti dalle azioni prioritarie del Piano. Durante i lavori di preparazione del Piano, si è provveduto, attraverso una metodologia partecipata, alla mappatura degli attori che a livello nazionale, regionale e locale saranno coinvolti nella prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura sulla base delle dieci azioni prioritarie. I risultati di tale mappatura hanno permesso di tracciare il sistema condiviso di governance multi-livello e multi-agenzia e saranno utilizzati per sviluppare il sistema di monitoraggio del Piano.

Organi di governo: il Tavolo inter-ministeriale, i Gruppi di lavoro Tematici del Tavolo, la Segreteria del Tavolo (Direzione generale dell'immigrazione del Ministero del lavoro).

I Gruppi di lavoro Tematici sono sei: (i) Prevenzione, vigilanza e repressione del fenomeno del caporalato, coordinato dall'INL; (ii) filiera produttiva agroalimentare, prezzi dei prodotti agricoli, coordinato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, (iii) Intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri AL; (iv) Trasporti, coordinato dalla Regione Basilicata; (v) Alloggi e foresterie temporanee coordinato dall'ANCI; (vi) Rete del lavoro agricolo di qualità coordinato dall'INPS.

GLI INSEGNAMENTI UTILI DI QUESTA ESPERIENZA

Il Piano riporta una strategia nazionale elaborata per affrontare un'emergenza, strategia condivisa a diversi livelli istituzionali e basata sulla mobilitazione di differenti Programmi di derivazione comunitaria, nazionale e regionale.

IL CONTESTO DI POLICY
PIANO NAZIONALE

**EMERGENZA/PROBLEMATICA
AFFRONTATA**
XYLELLA IN PUGLIA

**PERIODO TEMPORALE DI
RIFERIMENTO**
BIENNIO 2020-2021

TERRITORI INTERESSATI
PUGLIA

STRUTTURA DI RIFERIMENTO
FRANCESCO MANTINO, CREA-PB

FONDI INTERESSATI
FSN

CONTATTO CREA
FRANCESCO MANTINO
(francesco.mantino@crea.gov.it)

LINK UTILE
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13901>



PIANO DI INTERVENTO PER IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE NEI TERRITORI COLPITI DA XYLELLA

La problematica della “Xylella in Puglia” si fa risalire all’autunno del 2013, dopo che alcuni olivicoltori della zona di Gallipoli (LE) evidenziarono una strana sintomatologia nelle piante di olivo descrivibile come un disseccamento.

Ciò dette inizio a una serie di ricerche che condussero a definire con certezza il collegamento della sintomatologia osservata alla Xylella, conosciuta con il nome scientifico di Xylella fastidiosa, un batterio che vive e si riproduce nello xilema e che occlude quindi i vasi conduttori della pianta che trasportano acqua e nutrienti.

La diffusione della Xylella è stata relativamente rapida, interessando tutte le aree olivicole delle province di Lecce e Brindisi, parte della provincia di Taranto e addirittura i comuni meridionali della provincia di Bari.

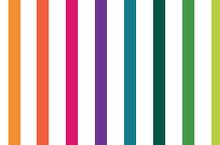
La previsione sull’espansione della infezione è che si estenda a tutta la Puglia e alcuni modelli indicano una possibile espansione anche a tutta l’olivicoltura mediterranea, includendo quindi anche paesi come Grecia e Spagna.

Tipologia di interventi attivati da ciascun Programma

Il Piano di intervento per il rilancio del settore agricolo e agro-alimentare nei territori colpiti da Xylella è stato elaborato dal MiPAAF per contrastare la diffusione di Xylella fastidiosa in attuazione della Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 e del Decreto ministeriale 13 febbraio 2018 (e successive modifiche).

Il Piano nasce dalla consapevolezza di due elementi fondamentali:

- innanzitutto, la gravità dell’epidemia in atto, l’enorme rischio potenziale di espansione in altre regioni del Paese (e conseguentemente la responsabilità verso terzi), dei danni già prodotti o imminenti sul territorio, dell’inevitabile e necessaria applicazione delle misure di contenimento previste, dell’urgenza di intervenire tempestivamente ed in modo efficace;
- secondo, la necessità di uno stretto ed efficace coordinamento delle istituzioni/forze/enti chiamati a gestire le azioni di contrasto sul territorio a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale) e con diverse funzioni: legislative, amministrative/gestionali, di prevenzione, controllo, di informazione, ricerca, etc.



Il Piano d'azione ha come obiettivo l'individuazione di una politica organica da attuare per contrastare l'espansione della Xylella, ripristinare e rilanciare la coltura olivicola e l'intera economia agricola del territorio interessato. La comparsa e i successivi effetti del batterio sull'olivicoltura pugliese hanno rappresentato una vera calamità ed hanno contribuito notevolmente ad aggravare le condizioni di un comparto di per sé già caratterizzato da notevoli problemi di carattere strutturale ed economico.

Le azioni previste nel Piano devono necessariamente avere una dimensione legata a caratteristiche di urgenza che sono quelle tipiche delle calamità e delle emergenze, ma dovranno sviluppare anche una solida architettura che superi l'ottica di brevissimo periodo.

Risorse finanziarie dedicate per Fondo

Il finanziamento del Piano è solo a carico del bilancio dello Stato.

La tabella seguente illustra la ripartizione delle risorse finanziarie, nei due anni di operatività del Piano, per le principali categorie di azioni e misure stabilite dal Decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020:

Azioni	Misure	annualità (EURO)		Totale biennio (EURO)
		2020	2021	
1 Contrasto alla diffusione della Xylella	A Contrasto al vettore ed eliminazione delle fonti di inoculo	2,0	3,0	5,0
2 Rpristino potenzialità produttiva	A Rimozione di piante disseccate	5,0	15,0	20,0
	B Reimpianti e riconversioni tramite cultivar resistenti	14,0	26,0	40,0
	C Riconversioni verso altre colture	10,0	15,0	25,0
	D Salvaguardia olivi secolari	1,0	4,0	5,0
	E Sostegno al reddito: interventi compensativi aziende agricole	85,0	35,0	120,0
	F Interventi compensativi frantoi oleari	20,0	15,0	35,0
	G Sostegno imprese vivaistiche	2,0	3,0	5,0
3 Rilancio economia rurale aree danneggiate	A Contratti di filiera e di distretto	-	5,0	5,0
	B Diversificazione economia rurale e accorpamento fondiari	-	5,0	5,0
4 Azioni orizzontali	A Comunicazione e informazione	2,0	3,0	5,0
	B Ricerca e sperimentazione	5,0	15,0	20,0
5 Monitoraggio e rete laboratori	A Potenziamento rete laboratori pubblici	2,0	3,0	5,0
	B Monitoraggio e diagnostica	2,0	3,0	5,0
Totale azioni	Totale misure	150,0	150,0	300,0

Misure interessate dei Programmi

Il Piano include cinque tipologie di azioni: una di contrasto diretto alla diffusione della malattia, attraverso l'eliminazione del vettore e delle fonti di inoculo; una seconda, di dimensioni finanziarie più cospicue, di ripristino della potenzialità produttiva fortemente compromessa nella zona infetta, attraverso interventi di sostegno al reddito delle imprese e di sostegno agli investimenti per ricostituire il capitale fondiario danneggiato; una terza rivolta ad azioni di stimolo dell'economia del territorio, attraverso misure di riconversione e di rilancio dell'intera filiera; una quarta indirizzata ad azioni di carattere orizzontale, quali ricerca e sperimentazione e comunicazione ai principali attori della filiera e del territorio; infine una serie di azioni rivolte al monitoraggio della malattia e al potenziamento dei laboratori del servizio fito-sanitario regionale.

Le azioni rivolte alle imprese sono concepite con la logica di sostenere tutta la filiera: dalle imprese agricole, agli impianti oleari e frantoi, alle imprese vivaistiche.



Lo sforzo finanziario più urgente, ovviamente, viene temporalmente concentrato nel sostegno del reddito delle imprese della filiera, le quali hanno subito danni cospicui in termini di declino produttivo e reddituale.

Le azioni di carattere più generale rivolte all'economia rurale sono previste nel secondo anno. I contratti di filiera vengono attuati secondo le modalità previste dalla legge 205/2017 (Distretti del cibo), mentre le azioni di diversificazione e di accorpamento fondiario sono realizzate attraverso i Gruppi di Azione Locale operanti nell'area infetta nell'attuale programmazione.

DESCRIZIONE SINTETICA

Le azioni del Piano sono partite da alcune settimane e pertanto non si hanno al momento risultati monitorati in termini di aziende coinvolte e tipologia di soggetti beneficiari.

La logica perseguita dal Piano è quella di dare una risposta ai problemi più urgenti nell'immediato, ma nello stesso tempo di impostare alcune azioni di medio-lungo periodo per dare un qualche indirizzo alla riconversione colturale e produttiva che sarà necessaria nei prossimi anni, soprattutto nelle due province più colpite: Lecce e Brindisi.

L'istruttoria delle domande di aiuto alle imprese e l'erogazione dei finanziamenti è stata affidata integralmente ad AGEA, sulla cui rapidità di istruttoria e di erogazione, necessaria in questa situazione di grave degrado produttivo e reddituale, si possono avanzare alcuni dubbi.

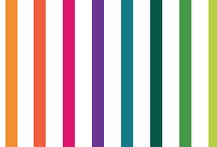
Per gli aiuti ai frantoi l'importo massimo concedibile è pari al "de minimis" nel settore agricolo, importo che può spesso non essere sufficiente a fronte dei danni subiti dalla riduzione di produzione lavorata negli ultimi anni.

GLI INSEGNAMENTI UTILI DI QUESTA ESPERIENZA

Sicuramente questa esperienza, peraltro ancora in corso, può essere utile per indicare un approccio globale alle azioni necessarie di fronte ad una epidemia.

In secondo luogo, può essere un'esperienza che fornisce preziose indicazioni per quantificare in modo appropriato le risorse finanziarie necessarie, le modalità di attuazione e i rischi insiti nell'utilizzazione di normative esistenti e strutture amministrative che richiedono una profonda revisione per rispondere alle sfide poste da tali eventi.

Nonostante questo sforzo intrapreso dall'amministrazione nazionale e dai tre ministeri interessati (Agricoltura, Economia e Coesione territoriale), ai quali va dato atto della validità dell'impostazione del Piano, va tuttavia rilevato che le risorse finanziarie messe in campo non sono sufficienti a fronte dell'enorme riduzione di capacità produttiva subita dalle aree olivicole in questione.



L'INTERVENTO DELLA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE NELLE AREE TERREMOTATE

Tipologia di interventi attivati da ciascun Programma

- Interventi sui servizi di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) a valere sui fondi Legge di stabilità e FSE;
- Interventi per il turismo a valere su fondi FESR e FEASR;
- Interventi per le filiere agricole e la zootecnia a valere su fondi FEASR;
- Interventi di ricostruzione degli edifici pubblici e delle dotazioni produttive danneggiate dal sisma a valere sui fondi per la ricostruzione.

Risorse finanziarie dedicate per Fondo

Risorse stanziare per la Strategia Aree Interne nelle 5 aree interessate (Nuovo Maceratese; Ascoli Piceno; Val Nerina; Monti Reatini; Alto Aterno – Gran Sasso Laga). Fondi per la ricostruzione destinati ai comuni delle 5 aree SNAI.

Misure Interessate

Misure attivabili a valere sulla Strategia Nazionale Aree Interne nell'ambito dei programmi regionali e interventi sui servizi di cittadinanza finanziati con legge di stabilità. Interventi per la ricostruzione.



La Strategia nazionale per le aree interne (Snai), politica pubblica innovativa che si occupa di sviluppo e coesione territoriale, interviene nelle zone interessate dal sisma del Centro Italia avvenuto il 24 agosto 2016 con un metodo adattato per tenere conto della situazione particolare di queste aree, che ha previsto tra l'altro un rafforzamento dell'integrazione strategica e delle cooperazione istituzionale tra le amministrazioni coinvolte. Il sisma infatti ha colpito in particolare quei territori montani interessati da marcati fenomeni di declino socio-economico e abbandono delle attività agricole, per questo motivo, già in parte compresi nella Snai.

A seguito degli eventi sismici il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Commissario Straordinario per la Ricostruzione e il Coordinatore Nazionale della Snai, la cui governance è assicurata attraverso il Comitato tecnico interministeriale (*Comitato tecnico aree interne - CTAI*), hanno concordato di procedere nei rispettivi ambiti di azione in stretto coordinamento e sinergia.



Il D.L. 189/2016 e s.m.i. ha previsto un supporto del Comitato Tecnico Aree Interne al Commissario Straordinario per la Ricostruzione sui seguenti aspetti:

- analisi delle potenzialità dei territori e delle singole filiere produttive;
- ascolto del territorio e consultazione degli operatori economici e della cittadinanza per tenere in considerazione i bisogni emersi;
- co-progettazione.

Ulteriore specificazione e formalizzazione del rapporto tra Struttura Commissariale e Comitato Tecnico Aree Interne è indicata nell'Ordinanza del Commissario 15/2017 all'art. 9, che prevede che il CTAI rappresenti un'articolazione dell'Ufficio del Commissario e si occupi del coordinamento per gli interventi nelle aree interne.

Dal 24 agosto 2016 il Comitato Tecnico Aree Interne ha intrapreso un'intensa attività di analisi della situazione socio-economica e un particolare sforzo di adattamento del metodo per lavorare sulle aree interessate dagli eventi sismici nel corso del 2016 (agosto e ottobre), nel rispetto di quanto indicato nell'Accordo di Partenariato e come specificato nella Delibera CIPE 80/2017.

L'intervento della Snai nelle aree terremotate si fonda sulla consapevolezza che la logica della ricostruzione porta alla conservazione dell'esistente anche laddove questa opzione non rappresenta la soluzione più efficiente. La Snai si è proposta come occasione di politica economica sia per la *riorganizzazione dei servizi territoriali secondo logiche innovative che per il rilancio e l'innovazione delle principali filiere agricole locali.*

Le aree colpite erano già prima del sisma soggette a spopolamento e abbandono produttivo delle risorse agricole e la mera ricostruzione dell'esistente non è sufficiente ad invertire questo trend. *La sfida in queste aree è riuscire a conciliare l'emergenza e la ricostruzione - di cui si occupano Protezione Civile e Commissario Straordinario per la Ricostruzione - con il lavoro della SNAI che adotta un metodo di co-progettazione basato sull'ascolto degli attori rilevanti per la costruzione di una visione strategica del futuro di un territorio che ben si affianca (anche se non senza di difficoltà) al processo di ricostruzione del post sisma 2016.*

La SNAI realizza questa azione intervenendo contemporaneamente sia sui *servizi di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità), che determinano la scelta di permanenza su un luogo, sia sullo sviluppo locale.* Il metodo utilizzato si basa sull'ascolto degli attori rilevanti istituzionali e non che attraverso la SNAI, siano essi docenti, dirigenti scolastici, genitori, direttori di aziende sanitarie, veterinari, allevatori, agricoltori od operatori economici, hanno la possibilità di costruire una visione strategica insieme al livello centrale, a quello regionale e comunale che permetta la ripresa di questi territori profondamente colpiti.

L'intervento della Snai nelle aree terremotate si fonda sulla consapevolezza che la logica della ricostruzione porta alla conservazione dell'esistente anche laddove questa opzione non rappresenta la soluzione più efficiente. La Snai si è proposta come occasione di politica economica sia per la riorganizzazione



dei servizi territoriali secondo logiche innovative che per il rilancio e l'innovazione delle principali filiere agricole locali.

Le aree progetto SNAI interessate

L'area del cratere incrocia *quattro aree progetto* (Nuovo Maceratese; Ascoli Piceno; Val Nerina; Monti Reatini) *già selezionate* dallo Stato e dalle Regioni come aree di intervento della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai) e *una nuova area identificata con i parametri Snai successivamente agli eventi sismici* (Alto Aterno - Gran Sasso Laga). Le cinque aree selezionate sono composte da 94 Comuni, di cui 73 appartenenti al cratere (figura 1). Si tratta di un territorio disomogeneo, accumulato da un profilo orografico collinare-montano, nel quale il fenomeno dell'abbandono di popolazione era precedente al sisma del 2016 che ha costituito un fattore di amplificazione degli effetti dello stesso.

Figura 1 - Delimitazione dell'area del cratere e delle aree progetto



Fonte: elaborazioni CREA

La percentuale di popolazione superiore ai 65 anni è molto simile nelle cinque aree e varia da un minimo del 24,5% nell'Alto Aterno-Gran Sasso Laga, fino a un massimo del 29% nell'area di Macerata, valori significativamente superiori rispetto a quelli italiani (20,8%). L'andamento demografico dei residenti nelle aree (1971-2011) è fortemente negativo e varia da un valore del -25,3% nell'Area di Macerata al -9,8% dei Comuni dei Monti Reatini colpiti dal sisma. Nello stesso periodo l'Italia ha avuto una crescita di popolazione del 9,8%. Questi Comuni, prevalentemente montani, hanno inoltre subito rilevanti fenomeni di abbandono della superficie agricola nel trentennio tra il 1980 e il 2010 (tra il -20 e il -27% nelle cinque aree, con l'eccezione del nuovo maceratese dove la



perdita di Superficie Agricola Utilizzata è di circa l'11%) e registrano una presenza importante di superficie forestale (tra il 49 e il 64%).

Il carattere marcatamente rurale delle aree interessate dalla calamità naturale fa emergere la rilevanza che ha l'agricoltura per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali. Sul fronte agricolo queste aree presentano una generale affinità in termini di vocazioni produttive. L'incidenza delle aziende con allevamenti, maggiore del 20% in tutte le aree, l'importanza dei prati permanenti e pascoli tra gli usi agricoli (tra il 54% e l'80%, con l'eccezione dell'area Ascoli Piceno dove rappresentano il 26%), e la dimensione contenuta in termini di UBA (Unità Bestiame Adulto) degli allevamenti, denotano la spiccata vocazione zootecnica di questi territori e testimoniano la presenza di sistemi zootecnici estensivi basati sull'allevamento a pascolo brado.

DESCRIZIONE SINTETICA

Per tutte le aree progetto SNAI ricadenti nel perimetro del sisma è stata tempestivamente garantita una copertura finanziaria nazionale (che fa in parte leva sulla Legge finanziaria del 2016) ed è stato quindi avviato il processo di *co-progettazione proprio della Strategia, previsto qui in modalità rafforzata* per quel che concerne il supporto da parte delle amministrazioni Centrali all'analisi delle potenzialità dei territori e delle singole filiere produttive, realizzato attraverso la fase di ascolto.

Attualmente *in tutte le aree risulta approvata la Strategia* e per le aree Nuovo Maceratese e Ascoli Piceno è stata sottoscritto anche l'Accordo di programma quadro che ha dato il via all'attuazione. Per un riscontro sui risultati bisogna attendere che l'attuazione entri in uno stadio più avanzato.

L'azione di coordinamento strategico della SNAI è stata focalizzata su quattro direttrici principali:

- la realizzazione di forme di cooperazione intercomunali che permettano in primis agli enti locali una rafforzata **cooperazione inter-istituzionale** per la realizzazione degli interventi di ricostruzione dei paesi devastati dal sisma che contempli la **creazione di strutture pubbliche condivise tra i Comuni**. A tal fine è stata realizzata, ad esempio, in tutti i Comuni dell'area interna dell'Alto Maceratese e del Piceno, un'attività di ascolto e progettazione, condivisa con i sindaci e con la Regione Marche. Nelle altre aree interne si è proceduto sulla stessa linea di intervento, con una fase di analisi dei processi di associazionismo intercomunali esistenti;
- Il secondo tema considerato in maniera prioritaria in questi territori è quello dell'**istruzione**. Le scuole nelle aree interne del cratere sono caratterizzate in linea generale da un'alta frammentazione dei plessi e di conseguenza da un bassissimo numero medio di alunni per scuola. La logica della ricostruzione porta alla conservazione dei plessi scolastici preesistenti, nonostante la presenza di elevatissime percentuali di classi ridotte e pluriclassi, in un contesto di forti tendenze demografiche allo spopolamento e di distanze tra i comuni tali da non giustificare la presenza di una scuola in ogni Comune o frazione. Su questo tema la SnaI si è proposta come occasione di politica economica per la riorganizzazione dei **servizi scolastici in un'ottica distrettuale**;



- altro tema centrale è il tema del **turismo** per cui è emersa dall'ascolto degli attori rilevanti la necessità di costruire una mappatura della domanda e dei flussi turistici e quindi di garantire un'offerta migliore che sia in armonia con l'attività di ricostruzione. Tale esigenza è emersa con forza nel **Piceno**, che per questo è stata individuata come area destinataria di una azione sperimentale avviata il 17 dicembre del 2017 e condotta dalla **Trentino School of Management (TSM)** Spa della Provincia Autonoma di Trento. La finalità di questa azione è stata proprio quella di **disegnare una strategie di sviluppo turistico per l'area compatibile con le reali esigenze della domanda e con le effettive dotazioni di risorse e servizi** dell'offerta del territorio, tenuto conto della situazione post sisma. A tal fine la TSM ha utilizzato il metodo SGDM (San Gallen Destination Management Model);
- sul fronte agricolo le attività di ascolto e co-progettazione previste come per gli altri ambiti prioritari in forma rafforzata hanno evidenziato l'esigenza di rilanciare la **zootecnia** estensiva nell'area avviando l'evoluzione dei comparti rilevanti in chiave moderna e salvaguardandone le caratteristiche di sostenibilità. L'area **Valnerina** in cui queste istanze sono state espresse con forza nel corso degli ascolti con gli attori rilevanti è stata destinataria di una azione sperimentale realizzata dalla Rete Rurale Nazionale con il supporto dell'**Istituto Zooprofilattico sperimentale Umbria e Marche (IZSUM)** e dei centri Politiche e Bio-economia (PB) e Zootecnia e Acquacoltura (ZA) del **Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA)**. L'azione è stata finalizzata a **disegnare una strategia di rilancio della zootecnia dell'area coerente con le vocazioni e le reali potenzialità della Valnerina** a partire da un percorso di facilitazione che ha visto l'interazione tra produttori locali e ricercatori rispetto alle specificità della realtà tecnica e produttiva locale e in base ad un approccio interattivo, gli altri attori rilevanti per le filiere interessate (allevatori, veterinari, agronomi, istituzioni locali, associazioni di categoria). Il metodo utilizzato si basa sull'analisi delle caratteristiche organizzative delle filiere e delle connessioni tra aspetti tecnologici contestuali e qualità finale dei prodotti per supportare il disegno di azioni di consulenza e trasferimento di innovazione, creazione di strutture comuni e supporto alla cooperazione calibrate rispetto alle potenzialità degli attori presenti.

Questa esperienza ha comportato un'intensa attività collaborazione istituzionale tra i diversi livelli di governo e le diverse entità amministrative coinvolte. Il metodo adottato è quello **della co-progettazione** che consente di supportare nell'ottica della ricerca azione l'avvio di un processo di capacitazione degli attori locali attraverso il **coinvolgimento di un team di esperti nazionali che accompagna e facilita la progettazione sui territori**. Il confronto con il centro ha consentito di accedere a opzioni di intervento altrimenti non disponibili per i territori e, grazie all'attivazione di reti anche lunghe con centri di competenza e agenzie formative, è servito in molti casi al livello locale per migliorare la qualità della progettazione. Da questa interazione anche il centro impara attraverso un processo a doppio senso di arricchimento reciproco e in particolare di conoscenza responsabilizzante.

La principale criticità incontrata riguarda la **difficoltà ad operare in un quadro di regole procedurali e amministrative del sistema pubblico ai vari livelli preesistente, diversificato** e che non sempre consente la flessibilità necessaria per perseguire le soluzioni prospettate. Inoltre è essenziale la



dimensione del supporto politico e istituzionale a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale) senza il quale è difficile realizzare e mantenere scelte strategiche che implicano una discontinuità rispetto al passato.

GLI INSEGNAMENTI UTILI DI QUESTA ESPERIENZA

Questa esperienza ha messo in campo articolati **percorsi di cooperazione tra i diversi livelli di governo, realizzati con la facilitazione e il supporto di team di esperti nazionali. Le soluzioni adottate e le criticità incontrate** possono rappresentare un utile riferimento rispetto alla situazione attuale che implica per la sua gestione la collaborazione tra una molteplicità di istituzioni. Inoltre da questa esperienza si possono estrarre insegnamenti utili sulle azioni da intraprendere per affrontare l'emergenza sanitaria attuale e per favorire la ripresa economica.

IL CONTESTO DI POLICY
PSR PIEMONTE 2014-20, MISURA 16

**EMERGENZA/PROBLEMATICA
AFFRONTATA**
FRAMMENTAZIONE AREE RURALI

**PERIODO TEMPORALE DI
RIFERIMENTO**
2014-2020

TERRITORI INTERESSATI
REGIONE PIEMONTE

STRUTTURA DI RIFERIMENTO
PAOLO ACETO, REGIONE PIEMONTE
(paolo.aceto@regione.piemonte.it)

FONDI INTERESSATI
FEASR E FESR

CONTATTO CREA
ILARIA BORRI
(ilaria.borri@crea.gov.it)

LINK UTILI
<https://terraevita.edagricole.it/economia-e-politica-agricola/piemonte-psr/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-06/m16.pdf>



MISURA 16 DEL PSR PIEMONTE 2014-2020

Molte aree rurali soffrono degli svantaggi derivanti dalla frammentazione: gli operatori sono spesso piccoli, la comunicazione è meno agevole e le economie di scala più ardue. Le difficoltà si riscontrano non solo a livello di integrazione orizzontale (es.: tra le imprese agricole) ma anche verticale (es.: filiere).

Lo scopo della misura è superare questi svantaggi aiutando gli operatori a lavorare insieme. La misura incentiva forme di cooperazione tra almeno due soggetti (operatori del settore agricolo, forestale e del mondo rurale, o altri) che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Il sostegno è limitato ai gruppi di cooperazione costituiti ex-novo o che intraprendono un nuovo progetto.

Tipologia di interventi attivati da ciascun Programma

Contributi in conto capitale destinati a coprire parte dei costi ammissibili sostenuti per i progetti. Il sostegno sarà erogato sotto forma di sovvenzione globale e coprirà tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure.

Risorse finanziarie dedicate per Fondo

FEASR: Budget complessivo della misura 16: oltre 35 Meuro;

FESR: budget complessivo azione I.1b.2.2 40 meuro.

Misure Interessate

- OPERAZIONE 16.2 (16.2.1 – Progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie);
- azione I.1b.2.2 Piattaforma tecnologica bioeconomia del POR FESR della Regione Piemonte 2014-2020.



DESCRIZIONE SINTETICA

Si prevede di attivare bandi per l'operazione 16.2 (attuazione di progetti pilota - piattaforma congiunta con il Fesr), con una dotazione di 2 milioni, nel primo semestre 2020.

Criteri:

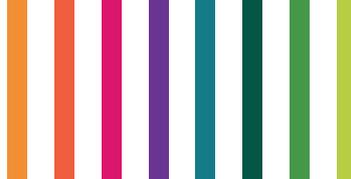
- potenzialità della proposta progettuale in termini di capacità di risoluzione delle problematiche affrontate qualità della proposta progettuale (chiarezza, logicità, completezza, organizzazione delle attività, etc.);
- congruità del partenariato in rapporto agli obiettivi del progetto;
- grado di complementarità con l'azione I.1b.2.2 Piattaforma tecnologica bioeconomia (settori prioritari "Agroalimentare", "Chimica verde/Cleantech" ed "Economia circolare") del POR FESR della Regione Piemonte 2014-2020; numero di operatori agricoli coinvolti;
- impatto territoriale in termini di superficie e numero di operatori coinvolti;
- presenza di "organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza" con adeguata competenza;
- disponibilità diretta di infrastrutture di ricerca e personale dedicato ai servizi di consulenza in materia di innovazione.

Piattaforma bioeconomia: la spesa massima ammissibile è pari a € 200.000; all'interno di tale valore limite, la spesa massima ammissibile per l'insieme delle imprese agricole che fanno parte del gruppo di cooperazione non può comunque superare il valore di € 100.000.

La durata del progetto non può essere superiore a sette anni.

GLI INSEGNAMENTI UTILI DI QUESTA ESPERIENZA

Innovazione della tematica e integrazione FESR e FEASR sulla smart specialisation (S3)



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

